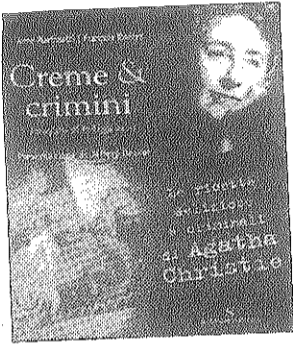


Non e orrore sa e nella Sicilia di Montalbano

CINQUE LIBRI IN CORSO DI SCRITTURA

Letteratura in cucina, dalla Christie a Camilleri

(S.F.) "Non leggere mangiando", era fino a qualche anno fa uno delle prescrizioni inderogabili del galateo. In realtà cibo e letteratura sono sempre andati d'amore e d'accordo: dal ricordo di un biscotto intinto nel the ha tratto origine, ad esempio, uno dei capolavori della letteratura universale, "Alla ricerca del tempo perduto", di Marcel Proust. Ma è soprattutto nel genere poliziesco che questo rapporto si esprime al meglio: da Maigret a Pepe Carvalho, da Montalbano a Kay Scarpetta, sono decine gli esempi di investigatori affezionati alla buona cucina, che sembrano trovare in un piatto saporito l'ispirazione per un'indagine o la consolazione per un fallimento.



Le ricette di Agatha Christie

In un libro appena pubblicato, "Creme & crimini" di Anne Martinetti e François Rivière (Ed. Sonzogno), si svelano invece "Ricette deliziose e criminali di Agatha Christie", partendo dalla considerazione che nella maggior parte dei gialli della scrittrice l'arma del delitto non è una pistola o un pugnale, ma un cibo o una bevanda che contengono una sostanza mortale: da un innocuo bicchiere di brandy a un sandwich al cetriolo insaporito al veleno. La scrittrice era notoriamente molto golosa, ma secondo il maestro del thriller Jeffrey Deaver che scrive l'introduzione, nella scelta della Christie ma anche degli altri giallisti, da Simeon a Camilleri, da Montalbano a

Cornwell, c'è la precisa strategia di affezionare il lettore al protagonista, anche ricorrendo ad una sollecitazione dei succhi gastrici.

Altri libri recenti affrontano lo stesso tema: ecco "La zuppa di Kafka" (ed. Ponte alle Grazie), in cui l'inglese Mark Crick si cimenta in una vera e propria "Storia della letteratura mondiale dalle origini a oggi in sedici ricette", proponendo in varie parodie il "Tiramisù" alla maniera di

Marcel Proust o il risotto ai funghi alla Steinbeck; ecco Tom Standage che propone addirittura "Una storia del mondo in sei bicchieri" (Ed. Codice), soffermandosi sulle complesse interazioni fra le diverse civiltà e bevande come la birra, il vino,

il caffè, il thè, la Coca-Cola; ecco ancora Klaus E. Müller che propone una "Piccola etnologia del mangiare e del bere" (Ed. Il Mulino) o Davide Paolini che presenta "La geografia emozionale del gastronomo" ("Ed. Sperling & Kupfer), intrecciando cibo, arte, odori, sensazioni legate ai luoghi e incontri fra le culture.

Tutto questo sta dietro anche ad un corso di scrittura creativa in 24 lezioni promosso all'Amelia a Mestre dall'associazione culturale "RistorArti", svolto dalla scrittrice e bibliotecaria Annalisa Bruni con Lucia De Micheli e Anna Toscano: il titolo è "Cucina di storie. Corso di narrazione", fra gli insegnanti Tiziano Scarpa, Marco Franzoso, Giulio Mozzi, Romolo Bugaro e Bruno Gambarotta.

Gentile e Prezzolini carteggio d'autore

Quando, agli albori del Novecento, apparve la rivista "Leonardo" con le firme di Gian Falco (Papini) e Giuliano il Sofista (Prezzolini), il maestro di filosofia di Giovanni Gentile, Jaia, si fece l'idea che dietro quei nomi si celassero, in realtà, Benedetto Croce e lo stesso suo Gentile.

Non si può cominciare diversamente a discorrere dei due giovani intellettuali fiorentini in rapporto ai due filosofi dell'idealismo, senza raccontare questo aneddoto. Che viene peraltro sottolineato da Alessandra Tarquini nello scritto introduttivo al "Carteggio 1908-1940" fra Gentile e Prezzolini pubblicato da Edizioni Storia e Letteratura-Biblioteca Cantonale Lugano (Pagine 232, euro 38).

Quello della Tarquini è un vero e proprio saggio sul rapporto intercorso fra due personalità straordinarie della cultura del secolo scorso, accomunate da un magistero intellettuale e spirituale di alto livello, tant'è che Vittore Branca, presentando Prezzolini alla Fondazione Cini nel luglio del 1972, ebbe a definirlo «il nostro grande maestro dopo Croce e Gentile».

Un rapporto di interessi spirituali e culturali, di collaborazione a riviste e iniziative filosofiche, soprattutto per quanto attiene alla "Voce", che vide in più occasioni le firme sia di Croce, sia di Gentile, è testimoniato dal Carteggio. Trattandosi, poi, da un lato, dell'autore della riforma della scuola, le lettere non sono prive di riferimenti a nomi legatissimi a Gentile, proprio per via di studi pedagogici e di organizzazione degli studi: da Giuseppe Lombardo Radice a Ernesto Codignola. Scuola, religione, verità sono elementi che troviamo spesso al centro di questo dialogo. In 214 fra lettere, cartoline postali, biglietti (116 di Prezzolini, 98 di Gentile) si dipana la storia di un rapporto che ha momenti di straordinario interesse, anche (e ovviamente) in taluni casi rapporto al fascismo - si veda l'intervento prezzoliniano presso il filosofo (1923) quando Piero Gobetti era stato arrestato a Torino, essendo ri-

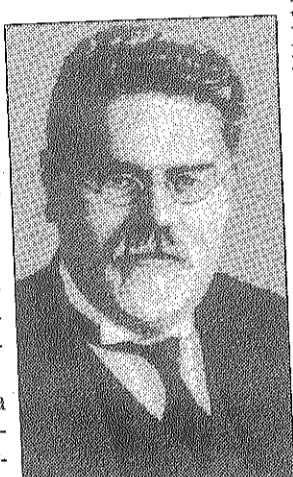
tenuto comunista: intervento positivo, in quanto Gentile si adoperò e il giovane autore di "Rivoluzione Liberale" riottenne la libertà, tanto per fare un esempio.

Ma il clou dell'epistolario, ci pare vada ricercato nello scambio di opinioni sulla religione (si vedano i pareri critici concordi sul Modernismo) anche in rapporto all'educazione dei bambini: religiosa o non religiosa, appunto? Gentile - e non è una novità - consi-

derava positivo il fatto di educare i fanciulli religiosamente, e in questo scambio di lettere se ne ha conferma, con tanto di motivazioni; dello stesso avviso non era Prezzolini che, diventato padre, nel 1910 si poneva il problema di come comportarsi, lui non credente, appunto, e quindi conseguente, come appare del resto in questo passo: «... No, caro Gentile, il mondo è mutato. Non siamo cattolici, e lo spirito non ha passato per nulla dei secoli. Perché dobbiamo privare i nostri figli del cammino già fatto dallo spirito? Cresce oggi il nuovo uomo, senza Dio. Crescano così anche i figli... Religiosità, sì; e al bambino c'è modo di insegnarla, educandolo alla verità. La verità e la logica sono le due più importanti basi dell'educazione dei bambini. Io so per mia esperienza che su quelle mio padre, senza religione, avrebbe potuto fondare qualunque cosa; e fece, invece, con la religione, uno scettico. Perché nessun bambino potrà capire il calcolo assai complicato d'un padre che insegna cose che non crede, al bambino, perché le reputa più adatte...».

Già, il tema religioso, della fede. Che accompagnò entrambi i personaggi sino alla fine dei loro giorni. Ma se Gentile, ad un certo punto, si sarebbe definito (scrivendolo) cristiano e addirittura cattolico, Prezzolini arrivò oltre la soglia dei cent'anni con una inquietudine e un assillo che lo portarono, nella sua instancabile ricerca, a confessare di non essere un negatore ma un... incerto.

Giovanni Lugaresi



Il tema della fede accompagnò entrambi: il filosofo si definì cristiano, lo scrittore si confessò «incerto»

PREMI

Oggi a Magris il Viareggio-Tobino

È Claudio Magris, con il libro "La storia non è finita. Etica, politica, laicità" (Garzanti), il vincitore della prima edizione del Premio Viareggio-Tobino, che gli verrà consegnato oggi pomeriggio. Ospite d'eccezione, il regista Mario Monicelli.

CINEMA

L'italiano Siliotto in corsa per i Globe

C'è anche il compositore italiano Carlo Siliotto, 56 anni, autore di una settantina di colonne sonore, in corsa per i Golden Globe, che si sono svolti durante la notte (ora italiana) a Beverly Hill. Siliotto è l'autore delle musiche di "Nomad", una pellicola kazaka ambientata nel 1700 e che narra le leggendarie vicende di Mansur, un giovane destinato a unire sotto la stessa bandiera tutte le tribù locali. Nessun'altro italiano però sembra in grado di inserirsi nella corsa di questi premi o del prossimo Oscar.

Bara Kelly

ly è morta in un ospedale di 82 anni. Nata in e il suo debutto alla tv delle prime sit-com britannico. Al cinema "Il deserto", "Passaporto" che si dedicò alla televisione una star insieme al den. Kelly ha concluso metà degli anni '80 recitò.

rafo di "Zorba"

ato greco Vassilis Fotopoulos per la migliore direzione "Zorba il greco" (1965), è età di 72 anni. Fotopoulos tra l'altro con Elia Kazan "America" (1963), e con la, in "Buttati Bernar-